

A colloquio con il segretario regionale del PCI, compagno Claudio Verdini

# C'è SOLO ANCORA POSSIBILITÀ DI PROGRESSO PER L'INTESA DI GOVERNO ALLA REGIONE

Lunedì incontro tra i partiti per la verifica - Le responsabilità della DC - I socialisti si disimpegnano dalla giunta? - Per i comunisti l'ingresso in giunta resta l'obiettivo di questa legislatura

Lunedì prossimo si svolgerà il quinto incontro collegiale tra i partiti dell'intesa regionale, nel quadro della verifica a livello di giunta. L'incontro di lunedì appare decisivo in termini di conclusioni politiche della «verifica». Abbiamo rivolto al compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI, alcune domande per cercare di comprendere a che punto sia la trattativa e quali siano le sue prospettive.

C'è aria di crisi, ha titolato di recente «Carlini Marche» una intervista rilasciata dal segretario regionale del PSI Simonazzi. E' vero? Qual è il tuo giudizio sullo stato della giunta? L'ipotesi di una crisi non è certo da escludere. Allo stato attuale delle cose, infatti, la DC non è ancora riuscita ad enucleare risposte in qualche modo convincenti e convincenti all'interrogativo politico che sta al centro della «verifica». E, si badi bene, si tratta di un interrogativo che essa stessa, in più di una occasione, ha avvertito l'esigenza di formulare in modo chiaro e preciso. Claffi ha dichiarato ufficialmente l'esigenza di un irrobustimento dei rapporti politici e di solidarietà tra le forze costituenti la giunta. Gli impegnativi compiti che attendono la Regione nei prossimi mesi. Che cosa ha voluto dire? «Mi pare che il segretario della DC, quando ha espresso le stesse esigenze? Ancora francamente le idee della DC appaiono oscure. Ma ciò che si parla di «aria di crisi» ce ne corre. Ci sono anche segnali di natura opposta che testimoniano dell'esistenza ancora di ampi margini per una positiva conclusione della «verifica».

A che cosa ti riferisci? «Io considero, intanto, altamente positivo il fatto che, nelle due ultime riunioni, si siano potuti discutere da cinque partiti di mettere a punto la piattaforma programmatica della Regione in rapporto alle nuove emergenze socio-economiche e sociali e ai nuovi compiti che alla Regione derivano dal processo di riforma istituzionale, si sta verificando un'ampia convergenza di vedute».

Ma allora è il rifiuto della DC di prendere in considerazione l'ingresso dei comunisti in giunta, che è lo scheiwo di arrivo? «Noi rapporti tra le forze della maggioranza? «La questione che abbiamo posto, insieme, noi e i compagni socialisti è quella di un complessivo «salto di qualità» nella direzione della giunta. Questo «salto» si può realizzare sul piano programmatico e della stessa strumentazione degli organi del governo regionale. Sul piano politico la soluzione che noi riteniamo è quella di una giunta di governo unitaria e organica e quella della partecipazione di ambedue i partiti della sinistra alla maggioranza. In questa ipotesi, i socialisti e i comunisti, pur giudicando severamente questo atteggiamento immotivato, non abbiamo fatto diventare ragione di rottura. Per non aprire una crisi che oggi giudichiamo dannosa, abbiamo reso onestamente detto: i fatti delle contropartite. Ancora siamo in attesa di queste contropartite della DC, anche se va detto che, in via ufficiosa, qualche messaggio «risolutorio» di qualche interesse abbiamo inteso bene, ci è cominciato ad arrivare».

Ma allora hanno ragione o hanno torto i socialisti, quando, pur mettendo in discussione la loro adesione all'intesa, presentano alla DC il loro disimpegno dalla giunta, nella eventualità di un mancato ingresso comunista nell'esecutivo? «Formalmente la posizione dei socialisti marchigiani appare a noi comunisti del tutto corretta e coerente con la linea sostenuta da una parte consistente del PSI che si ispira ad un giusto principio unitario: o tutti e due i partiti della sinistra al governo o tutti e due fuori dal governo».

Ma se è così, allora, la crisi mi pare inevitabile. «Non credo. Questo certo avverrebbe se la posizione socialista dovesse essere portata alle sue estreme conseguenze — come immagina certa stampa interessata — soltanto in base ad una valutazione di principio delle convenienze. In realtà, la posizione dei partiti della sinistra: in base cioè ad una valutazione che prescindesse dalla influenza che eserciterebbe una scelta di disimpegno sul concreto processo politico regionale e nazionale. Ma i socialisti sanno bene che una loro eventuale uscita dalla giunta — anche se accompagnata da una loro dichiarata volontà di non voler mettere in crisi la maggioranza — provocherebbe di fatto, per eventuali ragioni di prassi democratica, ma soprattutto per il significato che assumerebbe, l'apertura formale di una crisi i cui esiti nell'attuale equilibrio dei

rapporti di forza alla Regione non si comprende bene quali potrebbero essere. Certamente non quelli di un loro eventuale disimpegno dal quadripartito unitario.

«E' hanno senz'altro valutato come proprio questa sia l'occasione che attendono ad Ancona come a Roma — i nemici della politica delle intese: coloro cioè che vorrebbero che si spingesse la DC verso un disimpegno rispetto ad un processo unitario marchigiano proprio nel momento in cui a livello nazionale, i comunisti socialisti uniti cercano di fare quello che nelle Marche si è già fatto. Sono convinto che i socialisti sapranno far fronte alla loro giusta posizione senza cedere ad inutili impazienze e soprattutto senza opporre all'attuale manovre delle forze antitattiche più ottuse».

Dunque la minaccia socialista di un disimpegno dalla giunta sarebbe, secondo te, soltanto un'ipotesi di pressione strumentale sulla DC? «No. Anzi penso che chi ritenesse questo si ingannerebbe grossolanamente. La posizione socialista è una questione seria che vuol richiamare tutte le forze dell'intesa alla loro responsabilità verso la Regione. E ho già detto che è una posizione che noi consideriamo in tutto il suo positivo significato politico».

Ma pare però che i socialisti abbiano accusato il PCI di esagerare per eccessiva cautela, nel porre la questione della partecipazione comunista in giunta? «Le cautele in politica non sono mai troppe. Si può rischiare infatti di fare il gioco del re di Prussia. E poi noi comunisti, che le abbiamo adottate, tra l'altro, anche per rispetto all'autonomia del PSI. Insomma non abbiamo voluto prendere posizioni che potessero o forzare in un senso o in un altro; o nel senso di sospingerli fuori della giunta o nel senso opposto».

Per il resto la posizione nostra — lo ripeto — è identica a quella socialista. Anzi, verso la Regione, noi da oggi, che il problema della partecipazione del PCI e del PSI al governo della Regione debba essere risolto entro questa legislatura. Prima si fa e meglio è per la Regione. Naturalmente la possibilità di giungere in tempi più o meno brevi a questo necessario accordo dipende anche dagli altri e in primo luogo dalla DC, un partito che noi riteniamo, per il suo ruolo storico e per la sua consistenza del consenso di forze popolari che raccoglie, nelle Marche, anch'esso essenziale al processo di riforma. La DC è oggi indisponibile? Lo sarà ancora domani? Lo sarà sempre? Noi non possiamo prevedere tutti gli shock che avrà il processo politico in atto nella DC.

«Lo sappiamo bene: ci sono difficoltà. Ci sono spinte centrifughe. Ci sono grettezze, personali tendenze a far prevalere interessi di parte sull'interesse pubblico. La profondità della crisi italiana produce anche questi risentimenti. Ma di fronte a questa realtà anche la sinistra deve essere realista. E' necessario un approccio che vada oltre alle posizioni di parte, il dispetto antiunitario, il disimpegno? «Noi guardiamo agli interessi generali della regione, guardiamo anche ad un'altra realtà che convive con le tendenze al cedimento di fronte alle difficoltà. Guardiamo cioè al fatto che la DC è una forza che ha una sua anima e semplice, dei lavoratori, degli altri operai, dei giovani elettori nostri e socialisti. E' una forza che non vogliamo cambiare le cose che non vanno».

«Abbiamo fiducia che di fronte alle esigenze della DC e al richiamo unitario della sinistra, di fronte alla spinta delle stesse masse che

la seguono, anche la DC, nonostante tutte le sue contraddizioni, possa maturare una sua piena e meditata disponibilità a considerare la complessità di una presenza comunista in giunta. Progressi sia pure insufficienti, in questa direzione, rispetto a due anni fa d'altra parte ci sono stati...».

Ma se la DC, nonostante tutto, queste disponibilità non le dovesse mostrare? «L'ho già detto: è la situazione stessa, sono gli stessi rapporti di forza esistenti nella Regione, che spingono in direzione di una piena partecipazione comunista al governo regionale. Noi comunisti, come è evidente, non possiamo venire meno e non verremo meno al dovere di soddisfare questa esigenza politica oggettiva entro questa legislatura. Speriamo di poterlo fare con più ampio accordo delle forze politiche. Altrimenti, come è evidente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

## Appello dei lavoratori Maraldi per il superamento della crisi

ANCONA — Gli operai della Maraldi di Ancona, insieme al Consiglio Amministrativo, ritenuto di comunicare quali erano le imprese individuate dallo stesso potere esecutivo per l'intervento d'urgenza (pagamento salari a tutto il 31 gennaio 1978); queste realtà sono indicate nella Montefiore, Ottima, Lichimichia, Umidal, Sir, Almuneta e la Maraldi Siderurgia. Sempre a giudizio del governo, si sarebbero dovuti prevedere una serie di incontri ad hoc, azienda per azienda, anche con il sindacato per il pagamento del tempo mancato per il pagamento dei salari con programmi di ripresa produttiva, e di riorganizzazione del lavoro di occupazione. Contrariamente — precisavano allora i sindacati — si richiese di buttare il peso sui contribuenti e sul pozzo senza fondo. E' passato

quasi un mese e come abbiamo visto, per il gruppo Maraldi, il tempo è andato perduto. «Le notizie che da più parti sono state diffuse dopo il 29 dicembre (riunione del Consiglio dei ministri) circa la «esclusione» della Maraldi dai benefici del decreto governativo, qualora risultasse che il decreto non avrebbe l'incidenza, l'improvvisazione, la superficialità del governo». In pratica cosa si è fatto? «In pratica si è fatto un lavoro di tipo burocratico, in lotta oramai da oltre un anno. Intanto di eliminare ogni dubbio sull'incidenza del decreto Maraldi nel provvedimento di sostegno finanziario all'industria in crisi. Poi, rivolgendosi ai sindacati, si è chiesto di accettare le condizioni di lavoro di occupazione. Contrariamente — precisavano allora i sindacati — si richiese di buttare il peso sui contribuenti e sul pozzo senza fondo. E' passato

quasi un mese e come abbiamo visto, per il gruppo Maraldi, il tempo è andato perduto. «Le notizie che da più parti sono state diffuse dopo il 29 dicembre (riunione del Consiglio dei ministri) circa la «esclusione» della Maraldi dai benefici del decreto governativo, qualora risultasse che il decreto non avrebbe l'incidenza, l'improvvisazione, la superficialità del governo». In pratica cosa si è fatto? «In pratica si è fatto un lavoro di tipo burocratico, in lotta oramai da oltre un anno. Intanto di eliminare ogni dubbio sull'incidenza del decreto Maraldi nel provvedimento di sostegno finanziario all'industria in crisi. Poi, rivolgendosi ai sindacati, si è chiesto di accettare le condizioni di lavoro di occupazione. Contrariamente — precisavano allora i sindacati — si richiese di buttare il peso sui contribuenti e sul pozzo senza fondo. E' passato

Si trovavano in strada a rinnovare l'antica tradizione della «pasquella»

## Auto a Recanati piomba su un gruppo di una cinquantina di persone: 11 feriti

Fanno parte della comunità parrocchiale di San Francesco - Investiti da una Fiat «131» - Incerta la dinamica dell'incidente - Tra i feriti la più grave è una bambina di 9 anni - Tra gli altri Beniamino Gigli, nipote del tenore

MACERATA — Ha rischiato di tramutarsi in tragedia una festosa iniziativa di un gruppo di ragazzi di Recanati che, secondo una tradizione ancora viva in qualche centro, percorrevano le vie cittadine cantando e la Pasquella. Verso le 21 dell'ultima sera, mentre la chiazza coreografica di persone si trovava in via Loreto, alla periferia del paese, un'auto di grossa cilindrata è infatti piombata sui giovani, nonostante il disperato tentativo

del conducente, Orlando Lorenzotti, un muratore del luogo di 37 anni, di arrestare la corsa della vettura. Undici ragazzi, falcitati di netto, sono rimasti a terra, alcuni di loro esanimi. Le condizioni di tre dei feriti sono apparse gravi. Uno di loro è stato operato in un ospedale di Ancona. Si tratta di Pina Batocchia, una bambina di 9 anni, ricoverata presso il reparto ortopedico per la frattura di un femore e per altre lesioni per le quali i sanitari si sono riservati la prognosi. Meno preoccupanti le condizioni de-

gli altri due ricoverati, Pier Giacomo Gregolini, 14 anni, ricoverato al reparto rianimazione e Beniamino Gigli, nipote trentunenne del celebre tenore recanatese, ricoverato presso il reparto di patologia chirurgica e sottoposto in mattinata ad un intervento chirurgico. Per gli altri 8 giovani investiti, ricoverati all'ospedale di Recanati, le prognosi dei sanitari variano da 7 a 60 giorni. Così per Daniele Garbugli e Beatrice Gandolini, entrambi di 10 anni, Stefania Gre-

gini, 12 anni (sorella di Pier Giacomo ricoverato in Ancona), Carlo Gigli e Raffaele Sommesse di 13 anni, Paolo Properi, 15 anni, Nina Pierpaolo, 18 anni, e Roberto Ottaviani di 20 anni.

## Ascoli: incontro Provincia-sindacati per l'orario di lavoro dei dipendenti

ASCOLI PICENO — Si è svolto il mattino presso il Palazzo della Provincia di Ascoli Piceno una riunione tra rappresentanti della confederazione provinciale CGIL-CISL-UIL, dopo la decisione di una vertenza in corso da parte Line ad oggi dispartita di orario di lavoro mensile esistente tra i dipendenti dell'amministrazione provinciale (funzione dell'ospedale psichiatrico di Fermo cantonieri, bidelli e guardie ilconatore) circa l'orario di lavoro e la ristrutturazione dei servizi. Lo sciopero di 24 ore delle caserme interessate da teneri il gennaio prossimo, una assemblea generale e uno sciopero di 48 ore il 14 e il 19 gennaio rispettivamente.

La riduzione dell'orario, in mancanza di una globale riorganizzazione dei servizi provinciali, su base di efficienza di razionalità, comporterebbe inevitabilmente l'aumento del numero del personale. La riduzione dell'orario di lavoro degli Enti Locali.

All'incontro di ieri, la Giunta provinciale, i sindacati CGIL, CISL e UIL, i tre partiti che costituiscono la giunta provinciale, si sono incontrati con un documento nel quale viene ribadito che l'amministrazione provinciale deve essere definita entro il mese di marzo prossimo, in modo da consentire la prima vertenza in materia di servizi e per la propria volontà in questo senso, di adottare l'orario di 39 ore settimanali, anziché 40.

## Due convegni sullo sport oggi ad Ascoli

Oggi, sabato, alle ore 10, nella sede comunale di Ascoli Piceno, l'Assessore allo Sport Aldo Loreti, presenterà la relazione sulla situazione dello sport ascolano, preparata dalla IV commissione consiliare. Sempre oggi, nel pomeriggio, alle 16 presso il Salone dei congressi della Camera di Commercio di Ascoli, si svolgerà un convegno provinciale sul tema «Lo sport: prospettive di una nuova legge regionale». Le relazioni saranno svolte da Giordano Totari, assessore regionale allo sport, e dall'avvocato Francesco D'Allesio, delegato regionale del CONI.

Presentato ad Ancona il libro sul « patto arcaico »

## 30 anni di lotte contadine per il superamento della mezzadria

La relazione del professor Sergio Anselmi e gli interventi - Un invito a continuare nel lavoro di conoscenza e approfondimento del mondo rurale

ANCONA — Senza dubbio la manifestazione di giovedì sera, organizzata dalla Costituente Contadina per presentare il libro «Il Patto arcaico», trenta anni di lotte nelle Marche per il superamento della mezzadria, ha segnato un momento importante per la storia del movimento contadino della regione. E' stata una sintesi, un momento unitario di riflessione su altre trenta anni di lotte di contadini, affittuari, mezzadri che hanno condotto nelle Marche e nel paese per ottenere condizioni di vita degne di una società civile.



Il professor Anselmi mentre svolge la sua relazione

Da tutti gli interventi che sono seguiti alla presentazione del professor Sergio Anselmi, dell'Università di Urbino, che hanno ampliato e integrato le rievocazioni contenute nel libro, è emersa la necessità della saldatura tra mondo rurale e mondo cittadino, tra lavoratori della terra e operai, intellettuali, studiosi che vivono in città. Quella unità che, formatasi durante la Resistenza, nella quale i contadini svolsero un ruolo importantissimo, si è frantumata negli anni che seguirono la Liberazione, dopo la scissione del Movimento Operaio e contadino voluta da determinate forze politiche, e che divide gli italiani in cittadini di prima e seconda serie.

Queste esigenze e stati sottolineati da tutti gli altri relatori, dal professor Anselmi ai mezzadri Serrì e Testaseca, dal professor Anselmi a Mario Fabiani, ai professori universitari Sotte e Bartola, al compagno Perroni, rappresentante dell'ARCI. «Il superamento del «Patto arcaico» — ha detto quest'ultimo —

sostiene per riconquistare la dignità oppressa e vedere riconosciuti i diritti sanciti dalla Costituzione, sono ben riassunte. «Questo — ha detto il compagno Walter Montanari, che ne ha curato la pubblicazione — non vuole essere un'opera di cronaca, ma un'opera di scritti e testimonianze, ma ha una connotazione ben precisa, dalla quale emerge l'anima contadina marchigiana. Avremmo voluto aggiungere, nella ultima parte, anche il testo di legge per il superamento della mezzadria, ma non siamo stati possibili: ci auguriamo che questo punto possa essere colmato al più presto dalle forze politiche».

Queste esigenze e stati sottolineati da tutti gli altri relatori, dal professor Anselmi ai mezzadri Serrì e Testaseca, dal professor Anselmi a Mario Fabiani, ai professori universitari Sotte e Bartola, al compagno Perroni, rappresentante dell'ARCI. «Il superamento del «Patto arcaico» — ha detto quest'ultimo —

La massiccia vendita di radio FM una spia della penetrazione delle emittenti «libere»

## Nel Pesarese un boom a modulazione di frequenza

PESARO — Sono circa una ventina, antenna più antenna, in lotta serratissima, per la conquista di quei spazi ascolto necessari per l'attrazione di richiesta pubblicitaria tale da consentire la sopravvivenza delle «libere» emittenti radiofoniche. Una sommatoria indagine sulle radio locali fatta in provincia di Pesaro e Urbino consente di dire che non proprio di disporre di un quadro aderente e completo, di precisare il numero, un numero certamente destinato a mutare nel tempo, di emittenti di nascita di nuove emittenti e anche di chiusura da parte di altre. Un panorama estremamente variegato e complesso, per contenuti, per capacità produttive e per potenza di diffusione, quello che appare nel campo della radio locale. Questa indagine, condotta dagli apparecchi radio FM costruiti e il boom» può verificarsi collegato alla nascita e alla estensione delle radio locali. Queste hanno determinato una richiesta massiccia e crescente di questo tipo di apparecchi, fornendo quindi rispetto non soltanto ai radiofili locali, ma all'intera industria nazionale. Dicevamo che gli effetti

della installazione delle radio locali, ma una affermazione che può fare tranquillamente, che cioè, «non sarebbe stabilmente e con una certa forza fra le abitanti di ascolto di una rilevante fascia di utenti. Almeno due elementi suffragano l'affermazione: l'acquisizione massiccia di pubblicità e l'incremento delle vendite di apparecchi radio a modulazione di frequenza. La pubblicità deriva soprattutto da un miriade di esecutori pubblici ma anche da settori della piccola industria e dell'artigianato che prima dell'«assalto» all'etere non ricorreva pressoché ad alcuna forma di pubblicità. La pubblicità è prodotta da servizi. Una pubblicità «nuova», dunque, che l'emittente cittadina o di zona consente ora a prezzi accessibili. La vendita degli apparecchi radio FM costruiti e il boom» può verificarsi collegato alla nascita e alla estensione delle radio locali. Queste hanno determinato una richiesta massiccia e crescente di questo tipo di apparecchi, fornendo quindi rispetto non soltanto ai radiofili locali, ma all'intera industria nazionale. Dicevamo che gli effetti

quindi che sia la radio locale con il maggiore indice di ascolto in assoluto nella provincia. Ma come dicevamo le emittenti sono circa 20 e dislocate in un po' ovunque. Ci sono poi Radio Orsino, Radio Caltanissetta, Radio Masai a Cagli, Radio Fogliense a Montecosaro in Foglia e Stereo Montecosaro. La zona del Pesarese che non ne dispone ancora e l'Alta Val Marechiana, ma Nottefollia, Pennabilli e gli altri centri sono raggiunti dalle onde di derivazione romana, in particolare da Rimini e Torricola.

Il disegno, necessariamente sommario, che abbiamo voluto tracciare su di un fenomeno che tocca migliaia e migliaia di cittadini, ha la scusa di essere un primo tentativo di utile conoscere i dati, a livello anche della nostra provincia, sull'influenza del fenomeno nazionale. Ora il problema di fondo, riconosciuto dagli stessi operatori delle radio locali, resta quello di una regolamentazione del settore. Giungendo presto dal governo un atto che rida in questo senso?

alcune con non disprezzabile professionalità. Radio Veronca di Pesaro, ad esempio. Fanno dispone di tre emittenti (Telefono, Esmeralda, Venere), Fossobonico due e due anche Marotta. Ci sono poi Radio Orsino, Radio Caltanissetta, Radio Masai a Cagli, Radio Fogliense a Montecosaro in Foglia e Stereo Montecosaro. La zona del Pesarese che non ne dispone ancora e l'Alta Val Marechiana, ma Nottefollia, Pennabilli e gli altri centri sono raggiunti dalle onde di derivazione romana, in particolare da Rimini e Torricola.

PROVINCIA DI ANCONA Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione del palazzo di via A. Piceno n. 27 per danni terremoto gennaio-gennaio 1972. Importo a base d'asta L. 8.270.433». Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale la Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il 10 gennaio 1978 regolare domanda.

PROVINCIA DI ANCONA Questa Amministrazione deve esprire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: «Lavori di sistemazione del palazzo di via A. Piceno n. 25 per danni terremoto gennaio-gennaio 1972. Importo a base d'asta L. 7.615.652». Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale la Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il 10 gennaio 1978 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)

g. m.